

→ **Il ministro scatenato** «Il Paese è con me, non quello delle rendite e degli scansafatiche»

→ **Alla Cgil** «Si sentono fichi perché non hanno firmato il contratto del pubblico impiego»

Brunetta scopre il Dna dei fannulloni È «di sinistra»

Ospite dell'amico Marcello Dell'Utri a Montecatini il ministro della Funzione pubblica si dichiara «un socialista che è in Forza Italia» e attacca la Cgil accusata di difendere chi non lavora.

NATALIA LOMBARDO

INVIATA A MONTECATINI TERME
nlombardo@unita.it

Meno male che «da ex socialista» soffre molto, il ministro Renato Brunetta, che ieri ha sentenziato: «I fannulloni, spesso, stanno a sinistra». Avvolto da uno sciarpone bianco sul palco di Montecatini, acclamato dai Circoli di Marcello Dell'Utri, il perno dello show del Savonarola della Funzione pubblica è l'attacco alla Cgil, alle Rsu e ai sindacati di base che difenderebbero gli scansafatiche. Brunetta si vanta di aver «toccato i santuari della sinistra» e quindi di aver «turbato i sonni dei fannulloni», così riduce la polemica sui tornelli ai magistrati. Piovono critiche? «Il Paese è con me, ma un pezzo del Paese no, e me ne sono fatto una ragione: il Paese delle rendite e dei poteri forti, e quello dei fannulloni, che spesso stanno a sinistra», declama. La platea lo applaude come fosse un Crociato, e lui fa outing. Del Dna del fannullone «mi dispiaccio, perché io sono di sinistra, sono un socialista che sta in Forza Italia».

Il segretario della Cgil Epifani ribatte duro: «Ci dia le prove di quello che afferma, perché se non le ha è un bugiardo», ha detto ospite di «In mezz'ora» su RaiTre, invitando a ad avere «più serietà» in un momento così «grave». Si conferma la volontà del governo di spaccare i

sindacati. «Si sentono fichi». Chi? Quelli della Cgil, dice il ministro, perché «non hanno firmato il contratto del Pubblico Impiego». Peggio per loro, «scioperano e basta», mentre con «altri» si può dialogare. Non firmare «è stato un errore», sentenzia Brunetta, che promette per Natale il rinnovo del contratto con «70 euro in più da gennaio per 3 milioni e 650mila impiegati». Chi protesta, come sulla scuola, sarebbe sempre una minoranza: «Se dovessi misurare l'impatto della Cgil nello sciopero del pubblico impiego, è del 7-14% di iscritti. In una democrazia bisogna tener conto anche di loro», ma è «ben lontano dal 51% e quindi si va avanti».

È un fiume in piena, Brunetta, che si pregusta la vittoria legale: «La prossima casa me la compro con i soldi dell'Espresso» che ha rivelato la mappa delle sue proprietà. Dopo l'intervento sul palco corre in sala stampa. Si irrita con il giornalista che gli chiede conto delle rigidità sulle malattie. Come ha risposto alle critiche dell'ex ministro Franco Bassanini, sull'eccesso di tagli: «Lui adesso è impegnato a studiare da banchiere e forse non ha letto bene le mie cose. Io, non voglio

Epifani, Cgil

«Il ministro ci dia la prova di ciò che dice. Sennò è un bugiardo»

tagliare, ma aumentare i beni e i servizi». È «il riformismo» del tornello... In serata il ministro smorza i toni ma ribadisce il concetto: «Se è vero che i fannulloni non sono né di destra, né di sinistra, è dimostrato che i loro difensori sono nella sinistra sindacale più o meno estrema». La Cgil. ♦



Il ministro della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta a Montecatini

IL GIALLO DEL MALORE

Berlusconi non c'è? Allora sta male, ma lui smentisce al telefono

Il «giallo» del malore di Silvio conferma quella che appare come «la maledizione di Montecatini». Montezuma non c'entra, ma due anni fa Berlusconi il malore sul palco dei Circoli di Dell'Utri lo ebbe davvero (e l'anno scorso cascò Brunetta). Ieri, invece, è volato in un lampo un allarme smentito da un Bonaiuti furioso. Alle 11,19 l'agenzia Agi batte un flash: «Malore in aereo per Silvio Berlusconi di ritorno dagli Usa». La fonte sarebbe «uno degli organizzatori del convegno dei Popolari Liberali» di Carlo Giovanardi a Verona. Mezz'ora dopo scatta la smentita: «Nessun malore, il presidente è a Arcore». Seguono burrascose telefonate di Bonaiuti al direttore dell'agenzia Agi, e alla mezza «the voice», Silvio, si appalesa al

telefono con Verona: «Sto benissimo, ho la gagliardia di un ventenne». Non si vede, ma parla quasi mezz'ora. Di andare da Giovanardi il premier non aveva intenzione. È partito da Washington alle 7 di sera (ora Usa) dopo un giretto per shopping al Pentagon City. Arrivato a Milano prima delle 8 di mattina (nella trasvolata ha tenuto sveglia tutto lo staff compreso di medico), è andato a Arcore. Tutt'al più aveva promesso una telefonata al convegno dei PopLib (non avendo il dono dell'ubiquità avrebbe fatto un torto all'amico Dell'Utri a Montecatini). Ma la spiegazione data a Giovanardi, quel «non vengo, sai sono stanco del viaggio», nel pas-saparola si dev'essere ingigantita nel fatale «malore». Giovanardi nega: «La notizia dell'Agi è partita da Roma, non da qui». Il cavaliere, però, dice la sua: «Mah, forse qualcuno per spiegare che non sarei arrivato ha messo in giro la voce».

Verba volant, Silvio manent. N.L.